

Roberto Speranza

L'ex capogruppo alla Camera, leader di Area riformista
"De Luca è perbene, ma gli insulti alla Bindi sono sbagliati"

"Il Pd è forte se resta unito ma quando si spacca aiuta 5Stelle e centrodestra"

NIENTE SCISSIONI

Il posto giusto per la sinistra è esattamente il nostro partito, non credo a scissioni

ORA RIPLESSIONE

Nessuna resa dei conti, ma serve una riflessione seria tra di noi sulla nostra identità

L'INTERVISTA

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «I dati sono assolutamente contrari, quindi bisogna essere cauti...». Roberto Speranza è al Nazareno, la sede del Pd. L'ex capogruppo, dimissionario perché in dissenso con Renzi, ha fatto campagna elettorale senza risparmiarsi. A mezzanotte, gli exit poll in contrasto con i primi dati che arrivavano alla spicciolata dalle regioni, mandano in fibrillazione tutti i dem, incluso il leader di "Area riformista", la corrente più numerosa della minoranza. Avverte: «Solo se unito il Pd vince. Estromettere la sinistra è un errore e il posto giusto della sinistra è esattamente nel partito».

Speranza, l'ex dem, Luca Pastorino ha tolto i voti alla "vostra" Raffaella Paita. In Liguria c'è stato un errore?

«Ogni volta che ci si divide si commette un errore. Quando spacchi il campo del centrosinistra è chiaro che finisci per aiutare i 5Stelle e la destra. Il Pd vince se unito».

Sbagliato estromettere la sinistra?

«Il Pd senza sinistra non può esistere. E il posto giusto per la sinistra è esattamente il Pd. Io non credo a nuove forze politiche alla sinistra dei Democratici. Quindi no alle scissioni. Per me sinistra significa migliorare la vita reale dei cittadini, avendo come bussola la lotta alle disuguaglianze. Perciò è giusto che la sinistra sia protagonista in un grande partito come il Pd».

Le prime proiezioni danno in Liguria un vantaggio del forzista Giovanni Toti mentre la dem Raffaella Paita e la grillina Alice Salvatore sarebbero seconde in un testa a testa. I grillini hanno ripreso a crescere?

«Per commentare bisogna aspettare i dati finali, questi sono troppo parziali. In ogni caso il punto non sono gli altri ma la nostra capacità di rappresentare la domanda di cambiamento che il paese ci chiede. E questo si può fare solo senza dividere il Pd».

Cofferati ha lasciato il Pd dopo le primarie

in cui ha vinto Paita, con uno strascico di polemiche e accuse. È stato un danno?

«Non c'è dubbio che quelle primarie hanno consumato una spaccatura al nostro interno. E così il Pd si è presentato alle elezioni più debole e non più forte come invece dovrebbe avvenire dopo le primarie».

Lei ha difeso Vincenzo De Luca che la commissione Antimafia ha inserito nell'elenco degli imprendibili, perché?

«Sono sicuro che De Luca sia una persona perbene che nulla ha a che fare con le questioni di cui si occupa l'Antimafia. Detto questo, gli insulti a Rosy Bindi da parte dem mi sono sembrati sbagliati e sinceramente fuoriluogo».

Tuttavia, a scrutinio in corso, De Luca è in vantaggio.

«I campani De Luca lo hanno conosciuto in questi anni e ne apprezzano le capacità di amministratore».

Astensione. È sempre più forte. C'è un rimedia alla disaffezione?

«Non c'è dubbio che questo è un tema che richama l'attenzione di tutti i partiti, in particolare modo del Pd che ha fatto della partecipazione democratica il punto centrale della sua identità. Ci vuole perciò una riflessione molto seria su questo. Mentre direi che c'è stata una sottovalutazione in passato».

È tempo di resa dei conti nel Pd dopo le regionali?

«Nessuna resa dei conti ma una riflessione seria tra di noi ci vuole sull'identità del Pd. Non va bene l'idea di un partito della Nazione, in cui scompaiono i confini tra destra e sinistra e in cui può starci tutto e il contrario di tutto. Lo abbiamo detto più volte e lo ripetiamo ancora».

In queste settimane nel partito sono volati gli stracci e il clima si è avvelenato. Lei pensa possibile una scissione?

«La nostra è una battaglia dentro il partito, nessuna tentazione di scissione».

Queste regionali sono state un test su Renzi e il governo?

«Aspettiamo i dati definitivi, e poi faremo una analisi puntuale sul voto».

